



SOVRANO GRAN SANTUARIO HARMONIUS
ZENITH DI VENEZIA
◆ 1945 ◆



A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:

Il Ternario Sacro ovvero della Generazione

del Ser.: Fr.: Purusha

“Omne trinum est perfectum”

Maestro Venerabile, carissimi Fratelli,

si sarà notato che nel nostro Rituale Italico, in certi momenti ben definiti come la consacrazione del Tempio ovvero l'apertura del VLS, è previsto che l'operante alzi la mano destra tenendo pollice, indice e medio estesi. Questo segno serve a richiamare tutta la potenza del Ternario Sacro, simboleggiato del resto da vari elementi nel Tempio: proviamo allora ad addentrarci, per quanto sia consentito in camera di Apprendista¹ e dalle nostre forze, nei misteri del numero Tre.

Va premesso che esiste senz'altro almeno un ternario massonico², rappresentato dalle colonne Saggezza, Forza e Bellezza quali norme di costruzione del nostro Tempio interiore e – in seconda battuta – del Tempio esteriore definito dal nostro Rituale “Edificio universale”. Queste tre virtù sono personificate come noto da Re Salomone, Hiram Re di Tiro ed Hiram Abif, i quali segnano anche il Sole nel suo cammino diurno... nella manifestazione, del resto, tutto è marchiato dalle tre fasi: inizio, prosecuzione e fine. La Massoneria ha poi molto caro il simbolo del Delta sacro, nel quale viene racchiuso l'Occhio Onniveggente, a simboleggiare l'intervento divino nel processo di evoluzione del cosmo.

¹ Tralascieremo ad es. le interpretazioni relative alle diverse polarizzazioni della luce astrale.

² Ve ne sono di più occulti, come ad esempio quello rappresentato dall'acronimo L.:D.:P.:.

Il Ternario ha infatti un significato tradizionale antichissimo, collegato appunto alla generazione o meglio all'emanazione. "L'unità è il Padre; il binario è la Madre e il ternario è il Figlio. Uno è Osiride, due è Iside e tre è Horus ... uno è la pietra cubica o l'altare; due, le colonne sacre; tre è il frontone che unisce le due colonne ed ecco il tempio primitivo" (E. Levi). Oppure ancora, con Papus: "La Natura, l'Uomo e Dio formano i tre gradini dell'Universo e ciascuno tra loro possiede una potenza che gli è propria". Anche Pitagora vedeva nel Tre la legge costitutiva delle cose: il ternario, primo dei numeri dispari³, rappresenta la sintesi di monade e diade e si esprime, geometricamente, nel triangolo - origine di tutte le figure piane e prima figura regolare e perfetta possibile; il famoso triangolo geroglifico detto *tetraktys* è del resto uno schema dell'emanazione divina, da cui origina il nostro mondo dei fenomeni.

Perché parlare di "Padre", di "Osiride", di "Monade" o di "TeTragrammaTon" significa di necessità parlare di un Principio che si rivela (anzitutto a se stesso) nell'atto di generare, quale Grande Architetto dell'Universo. Già i Misteri Egizi, nella loro ultima, estrema istruzione, avvertivano l'Iniziato che vi è qualcosa al di là dell'Uno: ma non è questa la sede per soffermarci su questo tema vertiginoso.

Il Ternario macrocosmico.

Pitagora spiega come detto l'intera Creazione come un triangolo di forze. All'inizio, il Padre, Causa Prima, o Dio, e la Madre - Natura, sono uno e sono rappresentati da un punto: la Madre si differenzia dal Padre, e questo è descritto da una linea orizzontale che procede dal punto; la nascita del Bambino è rappresentata come un punto d'incontro dei due centri separati. Facendo un altro esempio, la natura triplice della manifestazione è il soggetto, l'oggetto e il predicato della frase: il soggetto è Dio, l'oggetto è la manifestazione e il predicato è il Potere nella Natura, e cioè l'azione. Il soggetto viene chiamato il Padre, l'oggetto viene chiamato il Figlio e l'azione viene chiamata la Madre: così l'intero Universo è l'articolazione di una frase. Noi esistiamo in un triplice modo, ovvero, noi stessi, il mondo oggettivo ed il nostro rapporto con il mondo. Senza queste tre cose la nostra mente non potrebbe mai esistere, come in effetti nulla esiste senza queste tre cose, che Pitagora chiamava "il triangolo dell'Esistenza" e il Conte di St. Germain "la Santa Trinosofia".

Una lettura ancor più sorprendente – dacché su di essa concordano tra gli altri i Veda, il Corpus Hermeticum e lo gnosticismo giovanneo - ci insegna che l'Ineffabile, al momento della manifestazione, sembra agire in forma triplice: il Padre (Sat) come Creatore esistente al di là della manifestazione, il Figlio (Tat o Nous) come Intelligenza divina immanente nella manifestazione ed infine la Parola divina (Aum o Logos) quale vibrazione Divina che concretizza la manifestazione.

³ L'Uno veniva infatti considerato pari-impari.

Le grandi religioni del mondo affermano infatti che tutte le cose create traggono la loro origine da questa vibrazione: “In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il verbo era dio... tutte le cose furono fatte da lui; e senza di lui non è stato fatto nulla di ciò che è stato fatto”⁴. L’Aum dei Veda è divenuto la parola sacra Hum per i tibetani, Amin per i musulmani ed Amen per ebrei e cristiani. Amen in ebraico significa “sicuro, fedele”: “Queste cose dice l’Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione di Dio”⁵. Come il suono è provocato dalla vibrazione di un motore acceso, così il suono onnipresente Aum (detto “armonia delle sfere” da Pitagora) è il testimone fedele del funzionamento del “motore cosmico” che dà origine a tutta la vita e ad ogni atomo della Creazione per mezzo dell’energia vibratoria.

Ricorriamo anche alle dottrine martiniste – perfettamente Tradizionali sotto ogni aspetto - per meglio scolpire la tripartizione. Secondo il Martinismo, il Ternario Sacro è formato dal Pensiero divino, dalla Volontà divina e dall’Azione divina: “Il Pensiero è uno, semplice ed indivisibile, come lo spirito che lo produce ... difatti gli assegniamo il numero 1; genera la Volontà senza la quale ogni pensiero sarebbe niente e non produrrebbe niente ... ma il Pensiero e la Volontà sarebbero nulla e non produrrebbero nessun effetto se non fossero messi in atto. È la facoltà produttrice dell’effetto che noi chiamiamo Azione”⁶.

Il Ternario microcosmico e la missione dell’Uomo.

Come si riverbera tutto questo filosofeggiare nella nostra individualità, e nel lavoro che siamo chiamati a svolgere in qualità di “pensieri di Dio” (per usare le parole del Fil. Inc.)? Se accettiamo la tesi ermetica della corrispondenza tra Alto e Basso, e quella mosaica dell’uomo “creato ad immagine e somiglianza” del GADU, dobbiamo desumerne che queste facoltà divine sono state dapprima rinvenute dall’uomo in se stesso: anche noi siamo allora centri di Pensiero, Volontà ed Azione. “Dal momento che ... l’uomo è un’emanazione della Divinità, esso deve partecipare all’essenza stessa di questa Divinità ed alle sue facoltà ... Egli era essere pensante, spirito puro; destinato a comandare su tutta la creazione ed occuparne il centro, di dove poteva trasportarsi, a suo gradimento, in tutti gli spazi di questa creazione, oggi può soltanto percorrerla con il pensiero, ma questa sua facoltà fa ben intendere che non è completamente contraria alla sua prima natura”.

Abbiamo già sperimentato in varie occasioni il potere creativo del Pensiero umano, corollario del fatto che l’Uomo è operaio del GADU nel compimento della Grande Opera: tale potere agisce anche inconsciamente, e non è dunque indifferente per noi rivolgerlo verso uno scopo conforme oppure difforme rispetto alla Legge cosmica (Dharma), discriminando ciò che deve prevalere in

⁴ Gv., 1, 1-3.

⁵ Ap., 3, 14.

⁶ Dalle cd. “Istruzioni di Lione”.

quanto Reale e ciò che invece è meramente passeggero. Ecco la Gnosi, detta anche Sophia o Jnana...

A questo serve la nostra Volontà intelligente, la quale deve anzitutto imparare a conformarsi alla Mente universale (“... sia fatta la Tua Volontà”) e poi a rinforzarsi attraverso le apposite pratiche iniziatiche; gradualmente, la nostra Volontà sarà sempre più in grado di operare per il Buono, il Bello ed il Vero. Osserviamo bene che un'autentica dedizione alla Volontà divina (Bhakti) può avvenire solo per Amore, e non per paura di un Dio geloso o peggio vendicativo...

Ne risulta quindi l'Azione (Karma), che è in definitiva una nostra esclusiva responsabilità in quanto imputabile al nostro libero arbitrio; non viviamo che nell'operazione, visto che la manifestazione è come detto il regno dell'impermanenza e del continuo mutamento. Sta quindi a noi sintonizzare il nostro Pensiero, la nostra Volontà e la nostra Azione ai loro corrispondenti Divini: solo quando ci riusciremo potremo affermare di lavorare A:G:.D:.G:.A:.D:.U:..

Queste, carissimi Fratelli, sono solo alcune delle possibili interpretazioni del Ternario, richiamato a viva forza dal gesto ieratico sancito nel nostro Rituale.